

## **Aspetti dell'evoluzione istituzionale dell'unione europea nel progetto di costituzione per l'europa**

Il 18 luglio 2003, il Presidente della Convenzione europea, Valéry Giscard d'Estaing, accompagnato dai due Vicepresidenti Amato e Dehaene, ha consegnato ufficialmente alla Presidenza italiana del Consiglio europeo, a nome della "Convenzione sul futuro dell'Europa" (costituita dal Consiglio europeo di Laeken, 2001), il progetto completo di un Trattato che istituisce una Convenzione per l'Europa. Il Presidente sperava che la Costituzione potesse essere firmata nel maggio 2004, alla vigilia delle elezioni europee, che le avrebbero conferito il sigillo di una ratifica popolare. La Presidenza italiana dell'UE ha presentato una sua proposta di testo definitivo della Costituzione che avrebbe dovuto sintetizzare le posizioni, le obiezioni e i desiderata dei 25 Paesi membri ed essere base di discussione per il Consiglio europeo di Bruxelles del 12 e 13 dicembre.

Dalla bozza emerge una nuova figura, quella del Presidente del Consiglio, eletto a maggioranza qualificata dai Capi di Stato e di Governo, in carica per due anni e mezzo. Questa figura sostituisce l'attuale presidenza semestrale dell'Unione. Una novità non condivisa dai Paesi più piccoli che insistono per lo *status quo*, insistendo sul principio dell'uguaglianza tra Stati temendo lo spettro del direttorio dei Grandi.

Riguardo la Commissione europea, attualmente essa è formata da un commissario per Paese con alcune nazioni, quali la Francia, l'Italia, la Germania, il Regno Unito e la Spagna, che ne hanno due. La Convenzione presieduta da Giscard ha proposto di limitare, a partire dal 2009, a 15 il numero degli euro-ministri con diritto di voto (compresi il Presidente e il futuro Ministro degli esteri) assistiti da

altrettanti commissari “junior”. Anche tale riforma è stata contestata dagli Stati più piccoli che hanno chiesto di mantenere un commissario per Paese. La Presidenza italiana è stata per una linea di compromesso che potesse essere accettata da tutti, prevedendo un commissario con diritto di voto per Paese fino al 2014, quando sarà completato il ciclo dell’allargamento, per poi passare ad una Commissione compatta.

Altra innovazione introdotta dalla bozza di Costituzione è il Ministro degli esteri, figura che risponde all’intento di dare all’Europa una politica estera comune. Il Ministro degli esteri può anche essere vicepresidente della Commissione ed essere eletto dal Consiglio in accordo con il Presidente della Commissione e previa ratifica dell’Europarlamento. La sua doppia funzione di commissario e ministro ha posto problemi di sovrapposizione ancora irrisolti. La proposta italiana, accogliendo le richieste britanniche, aveva rafforzato il carattere intergovernativo del Ministro degli esteri perché nel caso di dimissioni di tutta la Commissione egli si dimetterebbe come membro della Commissione, ma resterebbe in carica come espressione del Consiglio.

Il progetto di Costituzione prevede poi un nuovo sistema della doppia maggioranza (50% + 1 degli Stati e 60% della popolazione) definitivo da Giscard per sostituire la macchinosa formula del voto ponderato uscito dal vertice di Nizza, che attribuì a Spagna e Polonia 27 voti contro i 29 di Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna. La maggior parte dei Paesi UE e la presidenza italiana erano favorevoli alla formula della “doppia maggioranza” a partire dal 2009 (fino a quella data vale il Trattato di Nizza), invece la Spagna e la Polonia volevano che fosse conservato il sistema di “voto ponderato” fissato dal trattato di Nizza, che attribuendo un “peso” diverso ai vari Stati

dell'Unione dava maggior rilevanza a Madrid e a Varsavia (27 voti contro i 29 dei quattro "grandi", fra cui la Germania, che ha una popolazione due volte superiore alla loro).

Il Regno Unito aveva proposto di rinviare la decisione sulla questione al 2009 (contrari i Paesi fondatori). Fra le ipotesi di compromesso, c'era anche quella di alzare al 66% la percentuale demografica, garantendo a Madrid e Varsavia lo stesso potere di blocco delle decisioni comuni (a tale proposta erano favorevoli gli spagnoli ma non i Paesi fondatori) o ancora di offrire a Spagna e Polonia due commissari UE invece di uno, come ai quattro grandi. Le alternative proposte dalla Presidenza italiana, secondo il tedesco Klaus Haensch, uno dei due parlamentari europei che hanno fatto parte della Convenzione, erano le seguenti: la prima era quella contemplata dalla bozza d'Estaing; la seconda rinviava al 2008 la decisione sulla data di entrata in vigore della costituzione; l'ultima proponeva di cambiare i termini del sistema di voto "a doppia maggioranza", portando dal 50% al 70% il quorum della popolazione europea richiesto per l'approvazione delle decisioni. Ma Francia e Germania si sono dichiarate contrarie a ogni ipotesi di rinvio che mantenesse valido il trattato di Nizza. Spagna e Portogallo hanno detto no a qualsiasi forma di "doppia maggioranza".